

FERMO MONITO DI MIGLIAIA DI COLTIVATORI DIRETTI PER LE STRADE DI ROMA



I cortei dei contadini per le vie di Roma.

A PAGINA 4

"Contro i contadini non si governa"

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il paese richiede una profonda svolta democratica e nuovi indirizzi

OGGI LE CONSULTAZIONI PER LA CRISI in un clima di grande tensione politica

I gruppi parlamentari del PCI contro l'ipotesi dello scioglimento anticipato delle Camere - La riunione del Comitato Centrale del PSI - Si parla di una segreteria De Martino con Mancini come vicesegretario e un esecutivo in cui entrerebbero Lombardi e i rappresentanti delle varie correnti Nenni telegrafa che le sue dimissioni da presidente del partito sono irrevocabili - Ferri si dichiara favorevole ad un monocolore d.c. con Rumor

Piccoli eletto segretario della DC, Zaccagnini presidente

Dov'è la crisi?

« LA PAROLA è ai democristiani » scrive sul «Giorno Enzo Forcella. E ha ragione, evidentemente. Ci sarebbe soltanto da aggiungere che poiché tutti — anche gli scissionisti del PSU — parlano di una « crisi di fondo » che va affrontata e risolta, la parola ai democristiani spetta non solo — o non soltanto — per dire al Paese quale segretario sceglie la DC e con quale formula sarà tentato il nuovo governo. Crediamo che la parola spetti ai democristiani anche per rispondere se, di fronte alla crisi, essi la interpretano come una vicenda di puri vertici, da risolvere intriguando, oppure la considerano per quella che è, un riflesso anche ai vertici di una crisi di fondo, di base, che investe nel profondo gli strati organizzati e non organizzati della società civile.

come gli spetta — ci dica che cosa almeno nel futuro la DC è disposta a fare, e a garantire, perché la democrazia entri realmente non solo nelle questure e negli alti comandi militari (dove si scaldano e si prepara la contestazione da destra) ma entri perlomeno anche dentro la DC, dalle cui file è partito il peggior degli esempi in materia di pubblica disamministrazione: da Trabucchi a Bonomi, a Petrucci, ai sindacati di Agrigento, tanto per fare solo qualche nome. I problemi della crisi dello Stato, i pericoli che possono investire le istituzioni democratiche non si risolvono con le formule né con i dosaggi fra le correnti. E' necessario affrontare le cose, è indispensabile cambiare i metodi di gestione del potere, realizzare una politica nuova.

C'E' UNA CRISI nel paese.

Una crisi che gli scissionisti socialdemocratici e le destre del «partito americano», ben collocate in tutti i partiti borghesi e del centro-sinistra, vogliono radicalizzare spostando a destra l'asse politico. E' di questo che la DC deve parlare: è su questo che la DC deve pronunciarsi, perché il pericolo per l'ordine pubblico e per la libertà delle istituzioni, il pericolo del logoramento della fiducia nella democrazia e delle suggestioni autoritarie è lì, nelle manovre dei Tansini come nelle velleità di qualche generale che si prepara ad essere felleone.

La parola « provocazione » ha un senso anche per chi cade nella trappola, evidentemente, e noi siamo i primi a chiedere e a promuovere un movimento di massa responsabile ed organizzato. Ma chi prepara, chi spera di trarre vantaggio dalla provocazione? Dopo la mossa disperata della destra socialdemocratica, dopo i fatti di Novara, dopo le dichiarazioni impudenti del generale Giglio, in presenza di voci sempre più insistenti su prossime iniziative repressive, la parola provocazione non può più essere ignorata o adoperata solo per riferirsi a qualche isolato gruppetto.

E dunque la DC parli chiaro. Dica, se parla di grave crisi, chi è che questa crisi vuole distorcere e convogliare a destra, verso assurdi e pericolosi approdi reazionari, tornando ad agitare spettri di paura e di allarme. Anche con la chiarezza politica, soprattutto con questa, si combatte la battaglia per la democrazia nella quale la DC dice di essere impegnata. Una battaglia che, comunque, ha bisogno di tutte le forze democratiche, di tutte le responsabilità. Una battaglia per la quale al di là delle discussioni pur necessarie sui termini di vertice della crisi, le masse popolari, i giovani, gli operai, i sindacati uniti, sono pronti.

Maurizio Ferrara



Il saluto ai compagni arrestati. E' iniziato ieri a Milano il processo agli studenti arrestati per il caso Trimarchi. Una folla di giovani ha salutato gli imputati a pugno chiuso, trasformando l'inizio dell'udienza in una manifestazione di solidarietà. I principali accusati hanno respinto la montatura: non vi fu nessun « sequestro » nessuna violenza contro il professore. Gli studenti volevano solo discutere su una modesta rivendicazione, Trimarchi vi si oppose testardamente affermando di « osservare la legge »

A PAGINA 5

Il 12 luglio a Livorno

L'ADESIONE DI LONGO al convegno anti-Nato

Incondizionato contributo dei comunisti all'iniziativa unitaria delle città basi militari

Sempre più numerose e significative adesioni stanno giungendo in questi giorni al comitato unitario dei portuali di Livorno e al comitato «Trastulli» di Terni per il convegno delle città italiane sedi di basi militari della NATO che si terrà sabato prossimo 12 luglio nella città toscana.

Fra gli altri, è giunto ieri al comitato unitario di Livorno il seguente messaggio del compagno Luigi Longo: « Cari amici, l'iniziativa da voi assunta di fare incontrare a Livorno il 12 luglio i rappresentanti delle città mediterranee dove esiste — concreta minaccia alla sicurezza e alla pace — le basi e i depositi militari della NATO, costituisce un apporto originale ed importante alla lotta per la distensione e la pace. Essa è infatti il frutto di una intensa partecipazione ampia ed unitaria tra lavoratori di diverse orientamenti politico e ideale. « Mai, forse, come ora, in un momento di crisi politica e sociale così acuta, di cui non ignoriamo i pericoli ma neanche la possibilità di positivi sviluppi, appare indispensabile condurre, nelle forme più diverse ma con tenacia ed unità, la lotta perché l'Italia esca dalla NATO, perché il nostro Paese abbia una politica estera indipendente, che lo ponga al riparo da ogni pericolo di guerra, lo sottragga ai vincoli pesanti ed al condizionamento imposti dallo straniero e garantisca il libero sviluppo di un rinnovamento democratico della società nazionale. « Il Partito comunista ha fatto di questa lotta un suo impegno primario. Siamo pronti a dare ad ogni iniziativa che muova in questo senso il nostro incondizionato contributo unitario. Di questo impegno vuole essere testimonianza la mia adesione alla manifestazione da voi organizzata ed alla quale seguirò il più ampio successo. Cordialmente Luigi Longo. »

Maurizio Ferrara

Oggi cominciano al Quirinale le consultazioni per la soluzione della crisi governativa. Il Presidente della Repubblica riceve nella mattinata il senatore Gronchi, e i presidenti delle due Camere, Pertini e Fanfani. Nel pomeriggio sarà la volta del compagno Umberto Terracini, nella sua qualità di ex-presidente dell'Assemblea Costituente. Seguiranno i senatori Ruini, Leone, Merzagora e Zellioli Lanzini. Le consultazioni riprenderanno domani con i rappresentanti dei gruppi parlamentari, per concludersi sabato.

In vista dei colloqui con il Presidente della Repubblica si è riunita ieri pomeriggio l'assemblea congiunta dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato.

Sulla base di una relazione del sen. Terracini, i gruppi comunisti hanno discusso la situazione creata con la scissione socialdemocratica e con le dimissioni del governo

Rumor; hanno approvato la risoluzione della Direzione del partito del 7 luglio scorso e hanno dato mandato alla presidenza dei gruppi di pronunciarsi secondo la linea espressa in quella risoluzione nelle consultazioni condotte dal presidente della Repubblica e nello sviluppo della crisi di governo.

I gruppi ritengono che le Camere scaturite dalla spinta a sinistra del 19 maggio — spinta che ha continuato a crescere e contro la quale tentano di manovrare e di collegarsi le varie forze di destra — non hanno affatto espresso tutta la loro potenzialità e che esse invece possano e debbano concorrere validamente a orientare il paese verso una profonda svolta democratica e a costruire sbocchi politici adeguati ai problemi che le lotte sociali pongono e porranno. In questo quadro i gruppi si dichiarano contro l'ipotesi di scioglimento anticipato delle Camere.

Il Consiglio nazionale della DC

Flaminio Piccoli è stato rieletto segretario della DC. Zaccagnini, uno degli uomini più vicini a Moro, è il nuovo presidente del partito.

Queste le decisioni prese stanotte nella prima riunione del Consiglio nazionale democristiano, dopo una giornata di affannose consultazioni tra le varie componenti del partito ed in seguito a una trattativa tra il blocco delle sinistre (morotei, basisti, sindacalisti e «Nuova sinistra») ed i dorotei, trattativa condotta con la mediazione del presidente del Senato Fanfani. La sensazione dell'esistenza di un accordo di massima si era avuta già nella mattinata, dopo una riunione delle correnti di sinistra: una conferma è giunta quindi nella serata, quando, rinviato di qualche ora il Consiglio nazionale (che per, in effetti, ha cominciato i suoi lavori solo dopo la mezzanotte), Fanfani e Moro si sono incontrati per un «franco scambio di idee», come ha riferito un «lancio» straordinario dell'Agen-parl, sulla crisi di governo e l'assetto del partito. Le difficoltà — ben lungi, del resto, dall'essere superate — hanno tenuto fino a tarda ora inchiodati in riunioni ed in incontri i dirigenti di tutte le correnti.

Il compromesso aveva avuto fin dall'inizio una chiave abbastanza chiara. Da un lato, le componenti della minoranza si impegnavano a non opporsi all'elezione di Piccoli; dall'altro, Piccoli si assumeva, con un discorso dinanzi al Consiglio nazionale, una serie di impegni in ordine alla crisi di governo. Quali avrebbero dovuto essere questi impegni? E' su questo punto che la polemica ha serpeggiato nella DC in questi ultimi giorni, minacciando, tra l'altro, di far trovare schierati uno contro l'altro Piccoli e Colombo.

Il disaccordo passava soprattutto all'interno del gruppo doroteo, di maggioranza relativa. Le sinistre, Moro e Fanfani si erano invece pronunciati contro il monocolore e per la conferma del centro-sinistra cosiddetto «organico», cioè con la partecipazione al governo degli altri partiti (e quindi dei soli socialisti nel caso di un rifiuto del PRI

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Il Comitato centrale del PSI

La riunione del Comitato centrale del PSI — la prima dopo la scissione socialdemocratica — si è aperta al canto degli inni socialisti alle 17.45 di ieri. Il vice-segretario uscente Bertoldi ha invitato De Martino, tra gli applausi dell'assemblea, ad assumere la presidenza. E' stata data lettura di un telegramma di Nenni e De Martino ha pronunciato un breve discorso. Quindi la seduta è stata sospesa per qualche ora per dar modo a una commissione rappresentativa, appositamente nominata, di presentare proposte sulla cooptazione nel CC dei membri che vanno a sostituire gli scissionisti.

Il telegramma inviato da Nenni è redatto in toni che sono apparsi volutamente aspri. Egli prega il CC di considerare «irrevocabili» le sue dimissioni da presidente del partito e sottolinea che le sue posizioni restano quelle sostenute nel dibattito che si è concluso con la rottura del PSI: «Non posso essere stato il presidente dell'unificazione ed essere quello della scissione. Per il resto, a ognuno le proprie responsabilità. Le mie sono quelle assunte con l'appello e l'ordine del giorno rimasto in minoranza nella seduta del Comitato centrale del 4 luglio. Il tempo e gli avvenimenti saranno i migliori giudici della validità di quell'appello e delle preoccupazioni che l'avevano motivato».

Senza entrare nel merito del contenuto politico del telegramma di Nenni, De Martino ha detto che non sarebbe stato opportuno forzare le decisioni. Ha fatto quindi la proposta — approvata dal CC con sette voti contrari — di lasciare vacante la carica di presidente. Lombardi ha invece espresso il parere che il tenore del telegramma imponesse al CC di non sospendere le proprie decisioni.

RO. F.

(Segue in ultima pagina)

Un bonomiano eletto presidente dell'Assemblea

Sardegna: la DC si spacca e vota con destre e PSU

La denuncia della sinistra dc rimasta fuori dell'aula con i morotei - Un duro comunicato del PRI e del Movimento sardista autonomista - I socialisti hanno votato scheda bianca - L'intervento del compagno Riggio

Dalla nostra redazione CAGLIARI. 9. La destra democristiana e i socialdemocratici — con l'appoggio dei liberali, dei mss.ni e dei monarchici — hanno tentato di insediare al Consiglio regio-

nale sardo la elezione di un presidente di parte, il bonomiano Felice Contu. Il nuovo capo dell'Assemblea è stato eletto da una maggioranza ristretta: appena 38 voti su 74. Non hanno votato per lui neppure tutti i democristiani: cinque consiglieri

di della corrente morotea e di Forza Nuova (tra cui l'assessore all'Industria uscente onorevole Sodu) sono rimasti fuori dell'aula, rifiutando di avallare una operazione reazionaria. I dorotei, ostinandosi a respingere qualsiasi proposta di apertura e di superamento della grave situazione di crisi in cui versa l'istituto autonomistico, hanno ottenuto l'effetto di provocare la spaccatura.

OGGI rapiti

NON VI meravigliate, speriamo, se rivolgeremo una costante e puntigliosa attenzione alle forze del PSU, del quale, invece, non ci interessa la ideologia che conosciamo da gran tempo. Si tratta della ideologia socialdemocratica. Quando muore un ricco, accade spesso che nel necrologio, dopo l'elenco delle cariche, dei figli e dei congiunti che ne partecipano, strazati, l'irreparabile perdita, si legge: «... e gli affezionati Alcide e Flomena Zannini». Non è detto, ma tutti capiscono che si tratta dei domestici di tanti anni in casa. Bene. Quei due stanno, nella famiglia dell'estinto, come i socialdemocratici nella società. Sono gli affezionati domestici dei padroni, che li trattano, bontà loro, come parenti. Torniamo dunque al conto delle forze, a proposito del quale c'è da dire che i senatori del PSU ci procurano molte preoccupazioni. Martedì e La Stampa a dare notizia che i senatori del nuovo partito sarebbero stati rapiti: Buzio, Di Benedetto, Garavelli, Jannelli, Schietroma, Maier, Tansini, Tedeschi, Zannier e concludeva: «in tutto dieci senatori». Ah, ne è scomparso uno, ma pazienza. Senonché la «Nazione», sempre ieri, pubblicava questo elenco: Buzio, Dindo, Di Benedetto, Garavelli, Jannelli, Schietroma, Maier, Tansini, Tedeschi, Zannier e notava: «in tutto nove senatori». Ora, qui non si tratta più di un senatore, ma di due senatori che mancano e noi vogliamo assolutamente sapere dove sono. I sospetti di latitanza sono tre: Alessandro Gomez, Dindo, e Jannelli. Essi sono stati visti fucutamente l'altra sera e stanno benissimo, ma poi non se ne è saputo più nulla. Se l'onorevole Cariglia, come si sussurra negli ambienti della burocrazia, li ha rapiti, lo confessi sinceramente, e se c'è da pagare qualche cosa, non molto, per il riscatto, ebbene: siamo qui. Ma per l'amor di Dio ci restituisca almeno Dindo, il nostro Dindo. Se no, che vale niente? Fortebraccio

Il compagno Andrea Raglio, presidente del gruppo comunista, è intervenuto subito dopo la elezione del capo dell'Assemblea per dichiarare il dissenso del PCI sulla decisione della maggioranza di rinviare a martedì prossimo la elezione delle altre cariche costituenti il nuovo Consiglio regionale. «I due vice presidenti, tre o quattro segretari» Si tratta di una decisione imposta dalla DC per continuare nella pratica di patteggiamenti degli interessi. «Il profondo rinnovamento ormai maturato nella coscienza popolare, il PCI rivolge un appello a tutte le forze della sinistra operaia e autonomistica. Compri i gruppi della sinistra DC. Questi gruppi, nella presen-

Giuseppe Podda (Segue in ultima pagina)

Domenica sull'Unità un saggio di LUIGI LONGO: La rivolta dei generali franchisti

(moniti e insegnamenti sempre validi)

Organizzate una diffusione straordinaria, portate in ogni casa questo numero speciale dell'Unità con l'articolo del segretario generale del PCI — già ispettore generale delle Brigate internazionali — sulle esperienze politiche della guerra di Spagna

Ferme dichiarazioni del portavoce del Cairo

# L'EGITTO SI CONSIDERA IN CONTINUO STATO DI GUERRA

Affondato un battello israeliano nel canale di Suez - Scontro di quattro ore tra commandos palestinesi e truppe israeliane nella valle del Giordano

II. CAIRO, 9. Gli intensificati scontri di questa settimana lungo la linea del fuoco e i preannunciati propositi israeliani di passare a «nuove forme di rappresaglia» contro i paesi arabi, hanno aumentato in queste ultime ore i pericoli di un drammatico sviluppo della situazione nel Medio Oriente. Il portavoce del governo egiziano Mohammed El Zayat, ha dichiarato oggi che l'Egitto si considera in un continuo stato di guerra con Israele ed ha aggiunto che a questa situazione si può porre termine solo con lo sgombero del Sinai da parte delle forze israeliane. Invitato da un giornalista a commentare l'ultimo appello del segretario dell'ONU U Thant in merito alla grave situazione che regna nella regione del Canale di Suez ha detto che questi «ha pienamente ragione di preoccuparsi», e che «l'unico vero rimedio per porre fine a questa pericolosa situazione è l'abbandono da parte di Israele delle zone occupate».

Denunciato dal sen. Fulbright

## Un « patto segreto » tra USA e Thailandia?

WASHINGTON, 9. Il senatore J. W. Fulbright, presidente della commissione esteri del Senato, ha accusato il governo di Washington di avere stretto con il governo thailandese un « patto segreto » che contiene un impegno ad intervenire a sostegno di quest'ultimo, anche per esteso di quello contenuto nel trattato della SEATO.

Fulbright ha detto durante una discussione al Congresso di non aver potuto prendere visione del patto e di aver avuto notizia della sua esistenza soltanto dieci giorni fa. «Stiamo cercando di avere tutti i dettagli relativi», ha detto il senatore. «Come è noto, gli Stati Uniti tengono in Thailandia quarantasettemila aviatori e uomini di truppa, che stazionano in grandi basi militari attivamente coinvolte nell'aggressione al Vietnam. In passato, l'amministrazione Johnson ha adottato il trattato della SEATO come pre-

DC

e del PSU). Nella serata di ieri, dopo che Moro si era incontrato prima con Piccoli e poi con Fanfani, si era saputo che gli impegni in base ai quali il segretario politico avrebbe potuto avere l'investitura riguardavano: a) un rifiuto esplicito di ogni ritorno centralista; b) l'esclusione delle elezioni anticipate; c) il rifiuto di un governo monocolore; d) l'affermazione che la DC è pronta per condurre la trattativa sul centro-sinistra «organico». Il punto più delicato, in realtà, è l'ultimo, perché occorre tener presenti le recenti prese di posizione del PSU e del PRI, in favore del monocolore. Come articolava il suo discorso, la DC, nelle consultazioni col Capo dello Stato? Farà subito presente la propria disponibilità a un governo con i soli socialisti, nel caso che Tanassi e La Malfa mantengano il loro attuale atteggiamento? Su questo permangono molte divergenze.

Se queste proposte e sul metodo che è stato seguito per elaborarle il CC continua a discutere mentre andiamo in vacanza. In base all'accordo dovrebbero far parte della direzione nove democristiani: Martino, Bertoldi, Brogioni, Palkeschi, De Pascalis, Lezzi, Manca, Mosca, Vittorelli; quattro manciniani (Mancini, Caldoro, Landolfi, Vigliani); due giolittiani (Giolitti e Finocchiaro); cinque autonomisti (Craxi, Cattani, Fortuna, Pellicani, Zagan); l'ex tanassiano Cavazzoli e tre esponenti della sinistra (Lombardi, Santini e Codignola).

politica di riforme «secondo la linea di cui è stato espressione il governo dimissionario». Da segnalare inoltre una lettera di Pertini alla federazione del PSI genovese nella quale il presidente della Camera invita il partito a rafforzare la sua unità e a superare le correnti e un comunicato dell'Unione Cultivatori Italiani (UCI) che definisce la scissione socialdemocratica come «un clamoroso fallimento». «Il partito della sessione - ha scritto l'Avanti! - si rivela privo di prospettive politiche che non siano quelle di accordarsi a un tentativo di restaurazione centrista, come del resto appare chiaro dalla pretesa di escludere dal governo i socialisti e tutte le sinistre della DC». Il quotidiano del PSI rammenta infine agli scissionisti che tra coloro che li hanno eletti a propri beniamini ci sono persino il presidente missino De Marsanich e Pacciardi.

## Sardegna

In occasione, manifestando una chiara volontà di resistenza, perché anche nell'Assemblea sarda, oltre che nella lotta di massa, si realizzi la più ampia convergenza e unità in modo da bloccare qualsiasi riduzione della fallimentare formula e della politica di centro-sinistra, e per aprire la strada ad un nuovo corso della politica.



**PROTESTA A CALCUTTA** Gruppi di studenti di sinistra hanno dato l'assalto ieri agli uffici di Calcutta di due quotidiani («Statesman» e «Anandabazar Patrika»). Gli uffici dello «Statesman» sono stati presi a sassate, quelli dell'«Anandabazar» devastati. I dimostranti hanno dato inoltre fuoco a due furgoni e hanno preso a sassate 10 macchine. Per disperderli, la polizia ha fatto uso delle bombe lacrimogene. Gli studenti protestavano contro gli attacchi dei due giornali, al governo di coalizione popolare del Bengala occidentale.

Più saldi i legami tra il mondo arabo e i paesi socialisti

# La RAU riconosce la RDT

L'annuncio verrà dato probabilmente oggi, all'arrivo al Cairo del vice-premier della Germania democratica Weiss

**« Non allineati »**  
**Pareri discordi sull'utilità immediata di un « vertice »**

Dal nostro corrispondente BERLINO, 9. L'Egitto si appresta a riconoscere la RDT. Probabilmente l'annuncio verrà dato domani ufficialmente al Cairo attraverso una dichiarazione del ministro degli esteri, fatta alla presenza del vice presidente del consiglio dei ministri della RDT, Gerhard Weiss, che giunge domani nella capitale egiziana. Già questa mattina il quotidiano egiziano Al-Ahram ha reso pubblica la decisione riportando una notizia ufficiale di martedì sera dell'agenzia giornalistica egiziana. Al riconoscimento dovrebbe seguire entro breve tempo lo scambio di ambasciatori.

Dal nostro corrispondente BERLINO, 9. L'Egitto si appresta a riconoscere la RDT. Probabilmente l'annuncio verrà dato domani ufficialmente al Cairo attraverso una dichiarazione del ministro degli esteri, fatta alla presenza del vice presidente del consiglio dei ministri della RDT, Gerhard Weiss, che giunge domani nella capitale egiziana. Già questa mattina il quotidiano egiziano Al-Ahram ha reso pubblica la decisione riportando una notizia ufficiale di martedì sera dell'agenzia giornalistica egiziana. Al riconoscimento dovrebbe seguire entro breve tempo lo scambio di ambasciatori.

attesa dell'annuncio egiziano, non sono state rilasciate dichiarazioni ufficiali. Tuttavia negli ambienti politici e diplomatici non si nasconde una profonda soddisfazione per il passo deciso dalla RAU. Agli osservatori non sfugge l'importanza della decisione. Questa era attesa inizialmente per ottobre, alla scadenza del ventesimo anniversario della fondazione della RDT.

**Adolfo Scalpelli**  
Di fronte al riconoscimento egiziano, Bonn, che in queste ultime settimane ha rotto i rapporti con alcuni paesi in seguito ad analoghe decisioni, si trova in una situazione di impotenza. Esso ha già rotto, infatti, da tempo con l'Egitto, procedendo al ritiro dell'ambasciatore.

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 9. Conclusi ieri a tarda sera la fase procedurale della conferenza, è iniziato oggi il dibattito vero e proprio alla riunione consultiva dei paesi non allineati in corso a Belgrado. Per ciò che concerne la giornata di ieri, va rilevato, come è noto, che è stata accettata la richiesta di partecipazione avanzata dalle organizzazioni di resistenza palestinesi, mentre per gli altri movimenti di liberazione nazionale è stato deciso che la loro partecipazione eventuale sarà discussa quando gli stessi interessati lo proporranno.

Dopo l'incidente sull'Amur MOSCA, 9. Il nuovo incidente fra cinesi e sovietici, costato la vita ad un operaio russo e il ferimento di altri tre, fa pendere il pericolo del completo fallimento sui lavori della commissione sovietico-cinese che sono in corso da qualche settimana. E' questa l'annotazione di maggior significato politico che gli osservatori moscoviti hanno rilevato nella nota consegnata ieri sera dal ministero degli Esteri all'ambasciata cinese di Mosca.

**Contro lavoratori in sciopero**  
**Sanguinosa repressione poliziesca in Colombia**  
BOGOTA, 9. Due persone sono morte e molte altre sono rimaste ferite durante scontri con la polizia nel corso di uno sciopero generale a Ipiques, un paese della Colombia. Lo sciopero era stato indetto per protesta contro la mancanza di servizi pubblici. Una trentina di poliziotti sono rimasti feriti. I dimostranti davano fuoco a vecchi copertoni d'auto e li lanciavano contro gli agenti.

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 9. Conclusi ieri a tarda sera la fase procedurale della conferenza, è iniziato oggi il dibattito vero e proprio alla riunione consultiva dei paesi non allineati in corso a Belgrado. Per ciò che concerne la giornata di ieri, va rilevato, come è noto, che è stata accettata la richiesta di partecipazione avanzata dalle organizzazioni di resistenza palestinesi, mentre per gli altri movimenti di liberazione nazionale è stato deciso che la loro partecipazione eventuale sarà discussa quando gli stessi interessati lo proporranno.

**In pericolo le trattative cino-sovietiche di Kabarovsk?**  
Dalla nostra redazione MOSCA, 9. Il nuovo incidente fra cinesi e sovietici, costato la vita ad un operaio russo e il ferimento di altri tre, fa pendere il pericolo del completo fallimento sui lavori della commissione sovietico-cinese che sono in corso da qualche settimana. E' questa l'annotazione di maggior significato politico che gli osservatori moscoviti hanno rilevato nella nota consegnata ieri sera dal ministero degli Esteri all'ambasciata cinese di Mosca.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Vasto rogo di petrolio**  
**Saigon: il FNL attacca nella zona del porto**  
SAIGON, 9. Un deposito di petrolio nella zona portuale di Saigon è stato centrato stanotte da un razzo delle forze di liberazione, ed è stato distrutto da un violento incendio provocato dall'esplosione. Varie altre basi americane sono state bombardate coi mortai e coi razzi in varie parti del paese, mentre ad una ottantina di chilometri a sud di Danang un contingente americano è caduto in una imboscata. Secondo un portavoce USA, nove americani sono rimasti uccisi, e sette sono rimasti feriti. I vietnamiti avrebbero perduto due uomini. Gli americani sono caduti nell'imboscata durante un'azione di rastrellamento.

**A Mangalia sul Mar Nero**  
**Incontro tra Ceausescu e il vice premier dell'URSS**  
BUCAREST, 9. Nicolae Ceausescu, segretario generale del Partito comunista romeno e presidente del Consiglio di Stato ha ricevuto questo pomeriggio a Mangalia, sul Mar Nero, M. Lesecico, vicepresidente del consiglio dei ministri dell'Unione sovietica. Questa la notizia che, diffusa dall'agerpress, viene a inserirsi oggi nella ridda di voci e interpretazioni dei circoli politici e degli organi di stampa provocata dall'annuncio della visita a Bucarest del presidente americano Nixon, notizia che costituisce anche, per il significato e gli sviluppi che potrebbe avere, una sorta di uscita dal riserbo ufficiale che ha caratterizzato in questi giorni la vita politica della capitale romana.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

**Violenti incidenti durante i funerali di Mboya**  
NAIROBI, 9. Una vera e propria battaglia tra polizia e membri della tribù dei Luo, di cui faceva parte lo scomparso ministro della programmazione economica del Kenya, Tom Mboya, si è scatenata poche ore fa mentre il corteo funebre giungeva a Kisumu, cuore della tribù dei Luo, sul lago Vittoria.

Stab. Tipografico GATE 00168 Roma - Via dei Taurini n. 11